

Disastroso il vero esordio della Termini-Rebibbia nella prima giornata di lavoro. A piedi migliaia di persone

Il presidente dell'Acotral «Siamo ancora in garanzia» Le stazioni Fermi e Marconi impraticabili per allagamento



L'ingresso del nuovo metrò sotto la pioggia. Per tutta la linea B, ieri, è stata una giornata «no» tra allagamenti e black out. A sinistra, un bimbo in bici a Corchile, un quartiere trasformato in vero e proprio lago dopo il nubifragio di ieri e l'altro ieri

Allarme a Ostia Antica. Danni su tutto il litorale

M. DI GIORGIO

Vento e pioggia hanno battuto Ostia e l'entroterra per circa ventiquattro ore tra sabato notte e ieri mattina, provocando allagamenti e creando non pochi problemi al traffico. Dopo il nubifragio del 19 ottobre scorso, che provocò danni ingenti a Malafede, Axa e in altre zone della XIII circoscrizione, nella notte di domenica scorsa l'emergenza alluvione è scattata a Stagni di Ostia, nei pressi di Ostia Antica.

Gli Stagni sono un inaspettato scoglio negli ultimi quindici anni tra la via dei Pescatori e la ferrovia Roma-Lido, circa 300 case - quasi tutte villette unifamiliari - di costruzione abusiva, situate in un'area fortemente depressa rispetto ai numerosi canali che tagliano la campagna circostante. Diversi fossati di scolo sono tracciati, invadendo strade e campi. C'è stato chi, come la famiglia Randazzo di via Alessandro Del Bosco - una decina di persone tra cui diversi bambini ed un ragazzo malato - ha assistito invano, i pompieri con la scialuppa, a chi invece ha subito approfittato dell'ospitalità dei vicini, in attesa che il livello dell'acqua diminuisse. I vigili del fuoco di Ostia, sollecitati anche dal presidente della Circoscrizione, non sono invece potuti intervenire neanche ieri, per mancanza di automezzi adatti.

All'impianto idrovore di Longarone, che pompa le acque del comprensorio, l'allarme era già scattato sabato sera. L'impianto, di proprietà del consorzio di bonifica di Ostia e Maccarese, è stato costruito più di cento anni fa. «Allo stato attuale, se non pioverà anche stanotte (tra lunedì e martedì, ndr) torneremo alla normalità in paio di giorni o poco più», dice Patrizio Chiaranda, tecnico del consorzio. «Il problema vero è che in cento anni questa zona è cambiata profondamente - prosegue il tecnico -. Oggi le aree agricole sono interamente cementificate, ed il suolo non assorbe più con la stessa velocità. Qui intorno tutte le costruzioni sono abusive, ed inoltre i canali hanno condutture insufficienti per il volume delle acque raccolte». Tre anni fa nella stessa zona, un altro nubifragio provocò una drammatica emergenza, ed il genio militare intervenne ad evacuare gli abitanti alluvionati. Da gennaio prossimo la situazione potrebbe migliorare: il consorzio di bonifica ha ricevuto i finanziamenti necessari per il raddoppio delle idrovore.

Anche ad Ostia centro il temporale ha causato qualche problema. I vigili del fuoco hanno effettuato una cinquantina di interventi, per svuotare scantinati allagati e per verificare la tenuta dei tetti. Alcune vie del centro sono rimaste quasi subito sommerse da 30 cm d'acqua rendendo problematica la circolazione. Per Ostia al tratta di un problema vecchio: su 10mila pozze di assorbimento delle acque piovane, sono solo 2mila quelli funzionanti. Per gli altri la commissione circoscrizionale all'urbanistica non ha i fondi necessari per provvedere alla manutenzione. Oltre alla pioggia, ci sono state mareggiate lungo tutta la costa. Particolari difficoltà a Civitavecchia, dove domenica sera due navi passeggeri provenienti dalla Sardegna non sono riuscite ad entrare in porto. Lo stesso è accaduto ieri sera ad una bananiera della Chiquita. Tantissime le imbarcazioni distrutte e ingenti i danni agli stabilimenti balneari. Mare forza 8 anche a Gaeta, Formia e Terracina: sono rimaste in porto le flottiglie di pescherecci, mentre a Gaeta una petroliera dell'Agip ha dovuto ormeggiare al largo. Per il maltempo sono stati sospesi anche i collegamenti tra Anzio, Formia, Terracina e le isole Pontine.

Una metropolitana di cartapesta

Un fulmine manda in pezzi la linea nuova di zecca

Metro «B» fuori uso, migliaia di passeggeri a piedi, caos per tutta la mattina. Ieri un guasto elettrico ha bloccato il collegamento Termini-Rebibbia a 48 ore appena dall'apertura. Chiuse la Eur Fermi e Marconi a causa di un collettore dell'Acce rotto. I liquami hanno inondato un cantiere dell'Intermetro alla stazione Laurentina: rifiuti e detriti hanno invaso i binari sotterranei. È polemica tra Acotral e Intermetro.

ADRIANA TERZO

Nuova di zecca, collaudatissima, dieci anni per costruirla. Ma a quanto pare non funziona. Ieri la metro «B» si è staccata di nuovo. A 48 ore dall'esordio, dopo il guasto di sabato, il nuovo tratto da Termini a Rebibbia è rimasto bloccato dalle prime ore della mattina fino alle nove: si è rotta la centralina elettrica, forse a causa di un fulmine. L'alimentatore è andato letteralmente a fuoco (subito spento) mandando in

Rifiuti, melma, detriti sono andati a depositarsi sui binari. Il collegamento è stato interrotto e fino alle prime ore del pomeriggio i treni, con una frequenza rallentatissima, hanno fatto servizio solo fino alla Magliana. Nessun cartello, nessun avviso per i pendolari, studenti e lavoratori. Ressa sul pullmann sostitutivo, messi a disposizione dall'Acotral, spintoni, qualche malore. Migliaia di persone sono riuscite ad arrivare in centro con ritardi di oltre tre ore. Nella direzione opposta, invece, hanno funzionato soltanto i bus di linea dell'Atac. Ed è stato un inferno. A completare il quadro, il maltempo e il caos di automobili che hanno paralizzato le strade principali e le arterie in entrata nella capitale.

Tre guasti in due giorni ed è già polemica. Di chi la colpa? L'alimentatore bruciato - ha detto il presidente dell'Acotral,

Tullio De Felice - è in garanzia. Ora spetta alla ditta costruttrice ripararlo o sostituirlo. Cioè all'Ansaldo e alla Marrelli, le due ditte dell'Intermetro che ha costruito gli otto nuovi chilometri di percorso. In una conferenza stampa il direttore della società pubblico-privata (ne fanno parte la Fiat, l'Iri, l'Elim) ha imputato l'incidente di ieri a un fulmine. Letteralmente «una scarica di sovratensione venuta dall'esterno». Possibile? Come a dire: una metropolitana nuova di zecca non ha efficienti sistemi di sicurezza contro tali eventi meteorologici. Del resto la dinamica di quanto è successo, ricostruita dallo stesso presidente dell'Acotral e dai tecnici Intermetro, lascia più di una perplessità. 4 e 52 di ieri. I tecnici della Direzione centrale operativa di Garbatella provano a mettere in funzione, tramite telecomando, le centraline elettriche nelle sottostazio-

ni di Rebibbia, Monti Tiburtini, piazza Bologna e Termini. Per tre minuti la corrente arriva. Ma subito dopo scatta l'interruttore, l'«extrarapido» come viene chiamato tecnicamente, e tutto rimane fermo. Solo la stazione Termini «regge» al sovraccarico di tensione. A Rebibbia salta l'alimentatore, a Monti Tiburtini si blocca il telecomando, a piazza Bologna si bruciano tre motori che attivano gli interruttori. Ed è proprio quest'ultimo guasto che non convince sulla versione del fulmine. Nel frattempo dai Quartieri est della città, da Guidonia, da Tivoli, ancora mezzi addormentati arrivano i primi pendolari. Sono le 5.30. Ma alla stazione di Rebibbia i cancelli sono ancora chiusi. Protezioni e urti servono a ben poco. I tecnici continuano ad armeggiare intorno ai comandi. Dopo varie prove, più di una decina, solo Termini si mette in

funzione. A quel punto alla centrale decidono di mandare personalmente gli operatori che si trovano nelle sottostazioni ad attivare la corrente manualmente. Quattro ore dopo la metro riprende a funzionare, con tre alimentatori invece che quattro. Più o meno nelle stesse ore, dall'altra parte della città, si blocca l'altro tratto della metro. Si è parlato di un collettore rotto e dell'acqua che ha strappato sui cantieri dell'Intermetro. E se invece fosse successo il contrario? Cioè se invece fossero stati i lavori a danneggiare la conduttura tanto da provocare la fuoriuscita dei liquami? Per il momento il dubbio rimane. Ieri l'Acotral ha fornito i dati di affluenza nei primi due giorni d'apertura: sia sabato che domenica solo in 20 mila (una media di 2500 persone l'ora invece delle 14 mila ipotizzate) hanno preso il metrò.

Un lago Ardeatina, Appia Laurentina e Trionfale Straripano Aniene e Sacco emergenza nella provincia

Naufragano vigili e percorsi protetti Capitale sott'acqua

Vento a 160 chilometri orari, pioggia torrenziale e grandine. Una notte e una mattinata d'emergenza nella capitale, bloccata da allagamenti e semafori in tilt. Sguarniti i cinque percorsi superprotetti, il traffico ha attanagliato la città. Black-out in molte zone della città, dal Nomentano a Monteverde, Straripato l'Aniene e il Sacco, Tevere in piena con 13,60 metri di livello.

MARINA MASTROLUCA

Un vento rabbioso, con raffiche che hanno raggiunto i 160 chilometri orari, e tanta pioggia, quanta non se n'è vista in mesi interi. In poche ore sulla capitale sono caduti oltre 47 millimetri d'acqua, che ha aperto voragini, provocato frane e crolli, allagato negozi, scantinati, garage, bloccato per ore la metropolitana appena inaugurata, messo a dura prova la rete fognaria ed elettrica e ha persino costretto ad un rinvio delle estrazioni del lotto: neve e pioggia hanno ritardato l'arrivo dei registri con le giocate, i numeri fortunati sono usciti dal bussolotto mezz'ora più tardi del previsto.

Una notte ed una mattinata di emergenza continua, con la città che ha fatto fatica a mettersi in moto tra strade allagate e interrotte da alberi, auto allondate in buche aperte all'improvviso nell'asfalto, semafori impazziti che non hanno risparmiato nemmeno i cinque percorsi superprotetti dai vigili urbani. Il «Cis», il gruppo intervento traffico schierato a difesa degli itinerari su Aurelia, Trionfale, Cassia, Flaminia e Salaria ha dovuto fare i conti con un gigantesco ingorgo che ha attanagliato la città per gran parte della mattinata. Un fallimento dovuto, secondo l'assessore Metroni, al maltempo e al «ponete festivo» che non ha permesso di organizzare la macchina organizzativa: oggi un vertice con il

comando dei vigili e l'assessore al traffico cercherà di sciogliere i nodi venuti al pettine in una sola mattinata. Sguarniti i percorsi protetti, i vigili hanno avuto comunque un bel da fare. Nelle periferie e in diversi centri alle porte di Roma l'acqua ha raggiunto i cinquanta centimetri di altezza per lo straripamento dell'Aniene e del fiume Sacco. L'area più colpita dal maltempo è stata quella compresa nel quadrante sud della città, tra Casilina, Prenestina, Tiburtina, Appia, i Castelli, Tivoli e Subiaco. Una ventina di persone sono state tratte in salvo nel corso della notte di domenica a Ponte Lucano, Santa Maria della Pace, Corchile e Lunghezza, dove ancora ieri sera c'era mezzo metro d'acqua. Diverse famiglie sono state ospitate in albergo a Tivoli, in attesa che la situazione ritorni alla normalità.

Un migliaio di interventi in nottata, con continue chiamate ai vigili del fuoco, ai vigili urbani e ai carabinieri per auto in panne, scantinati allagati e alberi abbattuti dal vento. I centralini del pronto intervento sono stati bersagliati anche per tutta la mattinata di ieri. Evacuata una scuola elementare, la «Ciro Menotti», per il crollo di un muro, bloccata l'Appia Nuova all'altezza di Quarto Miglio per un altro crol-

lo, il traffico è impazzito quasi ovunque. Auto incolonnate sulla Trionfale, dove è straripata una fogna, a poche centinaia di metri dal raccordo, sull'Aurelia coperta di buche e sovraccaricata da una frana alla Giustiniana, sull'Ardeatina allagata e su via di Vigna Murata. L'acqua alta ha costretto anche alla chiusura della Laurentina e dell'Appia Antica all'altezza del «Quo Vadis»: per far defluire le macchine è stato necessario aprire l'accesso alla città militare della Cecchiagnola. La pioggia torrenziale e i semafori in tilt hanno bloccato anche il centro, in particolare tra piazza Conca d'Oro, corso Sempione e viale Regina Margherita.

Le precipitazioni eccezionali hanno anche fatto alzare il livello del Tevere, che dopo 11 anni ha raggiunto i 13,60 metri, ma la situazione non sembra allarmante. Intanto un vertice in prefettura, ieri mattina, ha predisposto eventuali misure d'intervento nelle aree allagate dall'Aniene, in caso di un nuovo peggioramento delle condizioni atmosferiche. Entro oggi, invece, dovrebbe tornare alla normalità l'erogazione di energia elettrica: i guasti alle centraline sono un po' dappertutto: black-out al Nomentano, Tiburtino, Pietralata, Monte Mario, Monteverde e in altre zone ancora.

Niente sciopero per i taxi Trovata un'intesa

Il «serpente» giallo di taxi ha cambiato strada: dopo l'accordo di ieri pomeriggio fra i sindacati e l'assessore al traffico, Edmondo Angelè, i tassisti hanno sospeso la manifestazione di protesta prevista per stamattina, in cui sin dalle otto avrebbero dovuto formare una lunga teoria di auto dal Circo Massimo al Campidoglio.

La schiarita è avvenuta dopo un'intesa sui tre punti principali della questione: secondo una linea che ha privilegiato il buonsenso, come commenta il segretario della Cgil, Claudio Minelli, ieri, infatti, la giunta ha approvato 500 nuove autorizzazioni, passando al consiglio comunale con procedura d'urgenza il compito della definitiva delibera. Nel concorso previsto, un settantacinque per cento delle autorizzazioni sarà riservato ai sostituti, mentre il restante venticinque è aperto a

tutti. Altra spina nel fianco, passata al vaglio nella discussione di ieri, è stata la revisione dello stato giuridico delle cooperative, annoso contenzioso sull'assetto della «vita urbana» dei taxi. Il sindaco e l'assessore hanno calmato le acque con la decisione di inoltrare una richiesta di parere al ministero del lavoro, dopo la quale le parti si incontreranno di nuovo per definire l'accordo. A completare l'intesa, si è aggiunto un cenno al problema della viabilità: una commissione speciale si riunirà a giorni per esaminare sistemi di traffico privilegiato per le auto gialle o per migliorare le condizioni varie nelle zone ad «alta congestione» della città. Con un pizzico di diffidenza, soprattutto nei confronti dell'ultimo punto, i tassisti si sono comunque ritirati in buon ordine. Rimandando il «serpente» in attesa che si dia seguito all'accordo.

